BRUSSON / Torna "a casa" la sede del 118, ma manca l'ufficialità. Volontari a Vollon...a parole. Rischio di rimpianti per la sistemazione ad Ayas: «Qui la maggior parte degli interventi»

Volontari a Vollon...a parole

Teresa Marchese

BRUSSON - I volontari del 118 "Secours et solidarité" di Brusson ritornano "in patria", ossia nel villaggio di Vollon a Brusson. Dopo sei anni circa di trasferimento nella sede dei vigili del fuoco volontari di Ayas, l'associazione ritorna in quella che è stata la sede natia. In precedenza, infatti, Secours et Solidarité era ospitata all'interno della mcrocomunità per gli anziani di frazione Vollon. In seguito agli interventi di ristrutturazione della struttura, i volontari sono stati trasferiti nella sede di Ayas. Per qualcuno, probabilmente, quella sarebbe diventata la sede definitiva; invece no. Infatti, lunedì scorso si è svolta l'assemblea cui hanno partecipato la maggior parte dei volontari di Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme e Challand-Saint-Victor e in cui si doveva decidere se restare ad Ayas o tornare a Brusson. Ottantatre i votanti, di cui oltre sessanta favorevoli al ritorno "a casa". Tra quelli spingevano per restare a Champoluc, anche il primo cittadino di Ayas, volontario del 118. «Prima della votazione - spiega Giorgio Munari - ho sottolineato che bisognava pensare alla soluzione migliore senza lasciare spazio ai campanilismi. Il mio voto favorevole a restare a Champoluc era dovuto al fatto che si poteva pensare a un polo unico del soccorso proprio ad Ayas, ma visti i risultati confermo che non c'è alcun tipo di problema e si rispetta l'esito delle votazioni». «La scelta è ricaduta su Brusson per arrivare a prestare soccorso nei quattro comuni della vallata più velocemente - spiega il presidente dei volontari del 118 Claudio Obert -. E' anche vero che la maggior parte degli interventi si fanno ad Ayas». I locali non saranno più gli stessi lasciati sei anni fa. Pare infatti che la comunità montana riserverebbe all'associazione un prefabbricato di 34 metri quadrati che si trova davanti alla microcomunità. Il condizionale è doveroso, visto che attualmente non sono arrivate indicazioni scritte dalla comunità montana Evançon, come precisa il presidente Obert: «Da come si è parlato a voce dovrebbe essere così. Dopo l'assemblea che è avvenuta lunedì ho redatto una lettera indirizzata all'ente, dove comunico l'esito della votazione in cui è emersa la predilezione per la sede a Vollon. Però sottolineo anche che abbiamo la necessità di una risposta scritta in cui ci venga confermata la tempistica per sistemarci a Vollon (si parla di un anno). Abbiamo anche bisogno di informazioni sul progetto della nuova sede, con la conferma che i locali siano conformi alle normative di sicurezza vigenti. Inoltre, sempre a parole, ci è stato confermato che all'ultimo piano della microcomunità c'è un locale che noi potremo utilizzare per gli incontri di aggiornamento, ma appunto stiamo ancora aspettando conferme a riguardo».